



L'inaugurazione del nuovo Anno Accademico, pp. 1-3

Dario Viganò in Aula Magna, p. 4

Il Convegno regionale dei sacerdoti sardi, p. 5



Il Giubileo del mondo universitario p. 6

Il secondo volume degli scritti di Carlo Maria Martini, p. 7

Le ultime novità della PFTS University Press, pp. 8-9



La preparazione del 90° anniversario della Facoltà, p. 10

L'esecuzione del *Magnificat* in sardo, p. 11

L'indice di *Theologica & Historica* 2016, p. 16



## L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO



Nella prolusione del nuovo preside, padre Francesco Maceri S.I., il richiamo al valore della formazione intellettuale e pastorale di presbiteri e laici. Le parole di Papa Francesco, di John Newman e di Gilbert Chesterton sulla figura del "teologo".

## “La teologia al servizio della Fede dei cristiani”

di Francesco Maceri S.I.

“**R**ivolgo un cordiale saluto a mons. ARRIGO MIGLIO, Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà. Saluto padre GAETANO PICCOLO S.I., che rappresenta il padre GIANFRANCO MATAZZO S.I., Provinciale dei Gesuiti Italiani e Vice-Gran Cancelliere della Facoltà, assente perché impegnato nella 36ª Congregazione Generale; le Autorità religiose, civili e militari; il Rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo don ANTONIO MURA, i Docenti e gli Studenti della Facoltà e degli ISSR di Cagliari, di Sassari e di Tempio-Ampurias; gli amici della Facoltà e tutti i presenti. Al padre MAURIZIO TEBANI S.I., mio immediato predecessore, va la nostra riconoscenza insieme a un affettuoso augurio per il suo nuovo ministero. La nostra riconoscenza va anche agli altri Padri che, dopo tanti anni di apprezzato servizio a favore della Facoltà e della Chiesa che è in Sardegna, sono inviati in altre Comunità. Sono UMBERTO BURRONI (già Preside dal 1979 al 1985), GIANFRANCO DONNINI, LUCIANO GASTONI, STEFANO MOSCHETTI E GIACOMO ROSSI.

Prendendo la parola in pubblico per la prima volta in qualità di Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, non farò una prolusione accademica, né esporrò alcuna intenzione di programma per questo anno o per i pros-

simi. Semplicemente desidero condividere qualche riflessione sollecitata da un clima che avverto qua e là, e che rischia di avvolgere un po' tutti nella Chiesa, anche noi Docenti di Teologia e di discipline a essa strettamente congiunte, sia perché il nostro impegno a volte è più apprezzato a parole che sostenuto con i fatti, sia perché, nel caso dei Docenti che sono sacerdoti, si pensa - senza dirlo apertamente - che esso non è propriamente afferente al ministero ordinato. Il clima cui mi sto riferendo è determinato da una certa propensione a separare la conoscenza dei cri-

“Vedo una certa propensione a separare la conoscenza dei criteri e l'azione pastorale della Chiesa dallo studio delle scienze teologiche e dall'approfondimento della dottrina”

teri e l'azione pastorale della Chiesa dallo studio delle scienze teologiche e dall'approfondimento della dottrina, avvantaggiando le prime. Tale inclinazione mi pare tanto più allarmante quanto più la si presenta motivata da necessità pratiche e impellenti, da un'interpretazione, a mio

avviso imperfetta, del nuovo corso ecclesiale indicato e perseguito dal magistero di PAPA FRANCESCO, o da un rimpianto inutile di tempi inevitabilmente conclusi. Per controllare e superare questa tendenza penso sia conveniente ricordare brevemente alcune ragioni dell'importanza assoluta della Teologia nella vita e nella missione della Chiesa (Non si tratta di un'esagerazione personale; il Concilio ritiene che il lavoro di ricerca teologica «stimola quel sano progresso delle scienze sacre che è del tutto necessario alla Chiesa» (PO 19).

L'immagine innovativa ed evocativa della Chiesa ospedale da campo creata da PAPA FRANCESCO è richiamata frequentemente da molti, ma forse senza evidenziare che anche in un ospedale da campo si richiedono medici altamente qualificati. Forse che le circostanze avverse ed impreviste che spesso richiedono l'installazione di un ospedale da campo e l'esiguità delle apparecchiature tecniche a sua disposizione non esigano dagli operatori competenze comprovate e doti elevate? È vero: nelle emergenze per soccorrere i feriti non c'è il tempo di avviare ragionamenti e aprire dibattiti; tuttavia un intervento prudente ed efficace non si improvvisa con la sola generosità e una conoscenza frammentaria, priva di uno svilup-



Magistero e le opere di teologi di preghiera, seri e sicuri (cfr. PO 19). Senza basi teologiche solide e certe si incorre nell'azzardo di processi dall'evanescente e fragile, nell'identificazione della profezia con il conformismo culturale,

ed articolata di una Facoltà che assicura un'adeguata formazione teologica accresce la conoscenza della fede nei fedeli, sostiene e purifica il loro culto e la loro testimonianza. Essa offre altresì una collaborazione costruttiva all'autorità che deve custodire e trasmettere il Vangelo, il quale non è lettera morta, bensì realtà vivente, complessa, che possiede una vita che si manifesta nel tempo e nello spazio. E all'autorità, ai Vescovi della Sardegna, a nome mio personale e di tutti i colleghi, mentre esprimo il ringraziamento per il loro interesse e sostegno a favore della Facoltà e la nostra disponibilità a continuare a prestare le forze e intelligenze di cui disponiamo a servizio delle Chiese locali, dichiaro la volontà particolare di offrire la nostra collaborazione perché si realizzi sempre meglio l'invito che il

Concilio rivolge loro: «I Vescovi devono studiare altresì (...) il sistema migliore per far in modo che tutti i loro presbiteri - soprattutto qualche anno dopo l'Ordinazione -

po e di una maturazione. Lasciamoci provocare dalle parole di CHESTERTON: «Le discussioni teologiche sono sottili ma non magre. In tutta la confusione della spensieratezza moderna, che vuol chiamarsi pensiero moderno, non c'è nulla forse di così stupendamente stupido quanto il detto comune: "La religione non può mai dipendere da minuziose dispute di dottrina". Sarebbe lo stesso affermare che la vita umana non può mai dipendere da minuziose dispute di medicina. L'uomo che si compiace dicendo: "Non vogliamo teologi che spacchino capelli in quattro", sarebbe forse d'avviso di aggiungere: "e non vogliamo dei chirurghi che dividano filamenti ancora più sottili". È un fatto che molti individui oggi sarebbero morti se i loro medici non si fossero soffermati sulle minime sfumature della propria scienza: ed è altrettanto un fatto che la civiltà europea oggi sarebbe morta se i suoi dottori di teologia non avessero argomentato sulle più sottili distinzioni di dottrina». Per queste ragioni non c'è dubbio che una Chiesa in uscita e ospedale da campo necessita sia di pastori con l'odore delle pecore, sia - come ha ribadito recentemente padre ADOLFO NICOLÀS, Superiore Generale della Compagnia di Gesù - di pastori con l'odore delle biblioteche. Questo odore, in particolare, è necessario per riconoscere le novità che Dio opera tra gli uomini e per loro. Dio agisce in modo sempre nuovo, ma non arbitrario e casuale. La sua creatività è inseparabile dalla sua fedeltà, sicché per poterla riconoscere è di grande importanza lo studio della Scrittura, dei Santi Padri e Dottori della Chiesa, dei Documenti del

nell'innovazione che ripropone raggruppati errori sparsi del passato, nell'innalzamento di bastioni in nome di una tradizione che non si sviluppa perché non è viva, nell'idolatria che blocca Dio e vorrebbe rubargli il futuro. Se il servizio ecclesiale prestato alla ricerca e allo studio teologico si riduce di tempo e di qualità a risentirne è l'intera missione della Chiesa. Sono sempre attuali le riflessioni di J.H. NEWMAN: La teologia è «il principio fondamentale e regolativo dell'intero sistema della Chiesa. È commisurato alla Rivelazione, e la Rivelazione è l'iniziale ed essenziale idea del

**“Un intervento prudente ed efficace non si improvvisa con la sola generosità e una conoscenza frammentaria, priva di uno sviluppo e di una maturazione”**

cristianesimo. È l'oggetto, la causa formale, l'espressione dell'ufficio profetico e, in quanto tale, ha creato sia l'ufficio regale sia quello sacerdotale. Esso in un certo senso ha un potere di giurisdizione su quegli uffici, in quanto sue creazioni, e ai teologi è sempre richiesto di impegnarsi per mantenere nei giusti limiti l'elemento politico [comunitario, visibile e gerarchico] e quello popolare [sentimento religioso] nella costituzione della Chiesa, elementi (...) molto più suscettibili di eccessi e corruzioni, e continuamente in lotta per liberarsi dei vincoli che sono veramente indispensabili al loro benessere» (Via Media I, XLVII-XLVIII). In altre parole, la presenza attiva

possano frequentare periodicamente dei corsi di perfezionamento nelle scienze teologiche e nei metodi pastorali (...). Mediante tutti questi sussidi e altri del genere, si abbia una cura particolare dei parroci di nomina recente e di tutti coloro che iniziano una nuova attività pastorale» (PO 19). La Facoltà Teologica, infatti, ha il compito di curare la formazione intellettuale, teologica e pastorale non solo di chi si prepara a diventare sacerdote, ma anche di chi lo è già. Accanto all'affermazione della finalità principale della formazione culturale-teologica dei seminaristi e dei Presbiteri, il Concilio Plenario Sardo dichiara ugualmente che la nostra Facoltà è lo strumento per la comune, qualificata formazione teologica dei cristiani della Sardegna (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE SARDA [= CES], *La Chiesa di Dio in Sardegna all'inizio del terzo millennio*, Atti del Concilio Plenario Sardo, 43, 1.3). A ciò essa provvede sia direttamente, promuovendo e accogliendo l'iscrizione ai suoi corsi di laici/laiche, sia attraverso la vigilanza doverosa sulla qualità accademica degli studi offerti dagli Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati e l'organizzazione con essi di proposte e iniziative di formazione teologica, catechetica, liturgica, caritativa, ecc. (cfr. CES, *La Chiesa ...*, cit, 44), sia collaborando con le iniziative di formazione e aggiornamento delle singole Diocesi. “C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare” (Qo 3, 7b). Per i fedeli laici questo è il tempo di parlare, non solo nei locali delle parrocchie e nelle aule scolastiche, ma nelle strade affollate dove i pregiudizi

e le attività degli uomini si alleano per ignorare o escludere l'azione di Dio. Al riguardo, sia come Facoltà Teologica sia come ISSR, lasciamoci interpellare dalle seguenti parole di NEWMAN, le quali ci rassicurano per quanto stiamo facendo e ci incitano a progredire. «*Quello di cui sento la mancanza nei cattolici è il dono di sapere mostrare quello che è la loro religione (...). Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nel parlare, non litigioso, ma fatto di uomini e donne che ... conoscono la propria fede così bene che sono in grado di spiegarla, che ne conoscono la storia tanto a fondo da poterla difendere. Voglio un laicato intelligente e ben istruito. Non dico che voi non lo siate già: ma intendo essere severo e, come qualcuno potrebbe dire, perfino eccessivo nelle mie richieste. Desidero che allargiate le vostre conoscenze, coltivate la ragione, siate in grado di percepire il rapporto tra verità e verità, che impariate a vedere le cose come stanno, come la fede e la ragione si relazionino fra di loro, quali siano i fondamenti e i principi del cattolicesimo, e dove stiano le maggiori incongruenze e assurdità [di chi pretende di sostituirsi al Creatore]» (Discorsi sul pregiudizio, IX). Interpretando correttamente lo spirito che pervade il desiderio di NEWMAN e considerando che siamo nell'Anno della Misericordia, dobbiamo dire che non si tratta di formare laici apologeti, in cerca di nemici da smascherare e sconfiggere, ma uomini e donne adeguatamente predisposti all'esercizio delle opere di misericordia, specialmente quelle di consigliare i dubbiosi e istruire gli ignoranti, e preparati a partecipare nella Chiesa all'attuazione dell'eminente forma di carità verso gli uomini di non sminuire in nulla la sana dottrina di Cristo (PAOLO VI). Sullo stretto legame tra misericordia, dottrina e insegnamento sono chiare alcune parole di san Marco: «*Sbarcando Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione (esplanchnisthe) per loro**

*perché erano come pecore senza pastore, e cominciò ad insegnare (didaskain) loro molte cose»* (6, 34). Proseguendo in questa direzione la Facoltà Teologica e gli ISSR collegati costituiranno sempre più un'opportunità proficua anche per l'Università pubblica. Se, infatti, l'Università è di sua natura un luogo in cui si trasmette il sapere universale, la possibilità di incontro e dialogo con la scienza teologica fedele al suo oggetto e al suo proprio metodo costituisce per essa un indubbio vantaggio. Il riconoscimento della necessità della Teologia per la vita della Chiesa potrebbe facilmente inorgoglire chi la esercita, chi la insegna e chi la studia. Mai si deve dimenticare che la Teologia, come ogni scienza, rischia di gonfiare anziché

giova molto richiamare alcune parole di PAPA FRANCESCO; esse riguardano direttamente l'identità del teologo, ma possono riferirsi a chiunque abbia interesse appassionato per la Teologia. «*Il teologo è in prima istanza un figlio del suo popolo. Non può e non vuole disinteressarsi dei suoi. Conosce la sua gente, la sua lingua, le sue radici, le sue storie, la sua tradizione. È l'uomo che impara a valorizzare ciò che ha ricevuto, come segno della presenza di Dio, poiché sa che la fede non gli appartiene. Il teologo è un credente ... qualcuno che ha fatto esperienza di Gesù Cristo e ha scoperto che senza di Lui non può più vivere. Il teologo è un profeta ... perché mantiene vivi la coscienza del passato e l'invito che viene dal futuro. È l'uomo capace di denunciare ogni forma alienante perché intuisce, riflette nel fiume della Tradizione che ha ricevuto dalla Chiesa, la speranza alla quale siamo chiamati. E a partire da questo sguardo, invita a risvegliare la coscienza sopita. Non è l'uomo che si conforma, che si abitua. Perciò, c'è un solo modo di fare teologia: in ginocchio. Non è solamente un atto pietoso di preghiera per poi pensare la teologia. Si tratta di una realtà dinamica tra pensiero e preghiera. Una teologia in ginocchio è osare pensare pregando e pregare pensando» (Videomessaggio al Congresso Internazionale di Teologia, Buenos Aires 1-3 settembre 2015). Le parole del Papa ci riportano al significato della Celebrazione Eucaristica con la quale abbiamo iniziato l'Anno Accademico e lo concluderemo: non una consuetudine tradizionale, ma l'abbraccio avvolgente con il Mistero pasquale di Cristo, cuore vivo della riflessione teologica, a cui desideriamo rimanere stretti per essere sostenuti, illuminati e trasformati nel corso di quest'anno, 90° dalla fondazione!».*

## Il nuovo preside

**Padre Francesco Maceri**, gesuita, è nato nel 1961 a Tortora (Cosenza) e dal 2001 è docente di Teologia morale alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Dopo il Baccalaureato in Teologia, concluso alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sezione S. Luigi) a Napoli, ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana a Roma. Ha pubblicato numerosi studi nel campo della teologia morale e due monografie su John Henry Newman.

edificare (cfr. 1 Cor 8, 2), e che quanti la praticano sono esposti al rischio di entrare nel vortice della competizione e della vanità. Al metodo teologico appartiene anche l'arte di ascoltare assiduamente e con partecipazione non solo l'interlocutore divino, ma anche quello umano, allo scopo di sentire e conoscere i suoi pensieri, i suoi affetti e i suoi voleri. Al riguardo

*Prosegue a p. 14*



CONFERENZA IN AULA MAGNA

# “L'importanza di mostrarsi per ciò che si è”

## Monsignor Dario Viganò ha parlato dello stile comunicativo di Papa Francesco

“**C**i sono persone che magari fanno un discorso logicamente perfetto ma che sono, come dire, ‘anaffettive’. Altre hanno una capacità di empatia che supplisce ad altri aspetti mancanti. Questo è il caso di Papa Francesco: il suo linguaggio è più vicino al racconto che al saggio concettuale.” Con questa immagine monsignor Dario Viganò ha presentato la caratteristica comunicativa di Papa Francesco in un incontro tenutosi nell’aula magna della Facoltà Teologica il 27 ottobre 2016. Dario Viganò è dal 2015 prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede. Questo nuovo dicastero, voluto da Papa Francesco, nel tempo accorperà e coordinerà organismi già esistenti come il Centro televisivo vaticano, la Libreria editrice vaticana, L'Osservatore romano, la Radio vaticana e altri servizi di ambito comunicativo (Internet, foto, tipografia). L'incontro è stato introdotto da padre Francesco Maceri S.I., preside della Facoltà Teologica, e moderato da Paolo Mastino, caposervizio Rai Regione.

“Questo Papa non è molto avvezzo alla comunicazione come ‘fatto tecnico’ – ha detto monsignor Viganò all’inizio del suo intervento –. È invece ben connaturata in lui la percezione di una comunicazione empatica.” L'incontro con il responsabile del dicastero per la comunicazione verteva inevitabilmente su questo tema: la naturalezza comunicativa di Papa Francesco. E sono stati numerosi gli aneddoti e i piccoli particolari rivelati da Viganò, sollecitato dalle domande di Paolo Mastino e, fin da subito, anche del pubblico. “Non deve meravigliarci la semplicità dei suoi gesti, come quello di portarsi la borsa senza chiedere aiuto. Io dico questo: venendo meno la Chiesa imperiale, o ci sono ‘uomini’ o i ‘paggetti’ non servono più. Non c’è nulla di più importante che esibire noi stessi per quello che siamo.”

Non poteva mancare, fra le domande, il confronto con il Papa emerito Benedetto. “Non possiamo ignorare l’elemento culturale”, ha detto Viganò. “Se io vado a Napoli, una persona appena conosciuta mi bacia e mi abbraccia. Se vado a Trento, forse dopo vent’anni mi abbraccia! Noi abbiamo un Papa latino-americano: questo dobbiamo capirlo. La differenza con Benedetto XVI è rilevante: la si vede benissimo nel modo in cui si salutano nei loro incontri.” “Su questo dico

anche un’altra cosa”, ha aggiunto. “La stessa situazione si era presentata nel passaggio da Pio XII a Giovanni XXIII, ma allora l’attenzione mass-mediatica era molto minore di oggi. I passaggi da un Papa all’altro enfatizzano cose molto normali: ciascun uomo ha il suo stile.” Alla domanda del moderatore “ma Papa Francesco ha delle tematiche particolari? Avete fatto delle analisi in tal senso?”, monsignor Viganò risponde così: “Mi pare che abbia quella che definirei la ‘grammatica della Trinità’. Come dire, lui provoca le persone in questo modo: ‘Avete visto Dio?’; alla risposta ovvia ‘no’ segue un’altra sua

Diverse domande riguardavano il tema del cinema e dei film, essendo monsignor Viganò un esperto e autore di pubblicazioni proprio sul cinema. “Mi chiedete di *The Young Pope* di Sorrentino? Non l’ho visto. Ma Sorrentino è un visionario: un po’ come Tarantino, la cui violenza non è e non sarà mai violenza reale. Così le ‘visioni’ di Sorrentino, inclusa quella sul papato, vanno interpretate alla stregua di un sogno.” Alla domanda su quale fosse secondo lui il miglior film su Gesù mai fatto la risposta è sorprendente: “Ogni regista ha la sua sensibilità e io li rispetto tutti, da Pasolini a Zeffirelli, a Gibson. Ma se devo dire un mio gusto personale, dico che preferisco quei film che mostrano un punto di vista preciso, come è il caso del *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, che è molto più preciso e rigoroso del film di Zeffirelli che unisce tutti i Vangeli in una sola narrazione, con molte licenze discutibili. Ma se vi devo dire, per davvero, quali sono i miei film preferiti sul

Da sinistra: p. Dario Viganò e Paolo Mastino.



domanda: ‘allora dove sta la vostra esperienza di Dio?’. Per Francesco sta nella trama della storia e delle esperienze che viviamo”.

Varie curiosità, in ordine sparso, sono state oggetto di discussione: “Molti si chiedono perché Francesco a messa non distribuisca la comunione. La risposta è semplice. Lui dice sempre: ‘È un incontro con Gesù. Ma se la distribuisco io c’è sempre un fotografo e l’attenzione si sposta sulla foto’”. “Ugualmente – ha proseguito Dario Viganò – non vuole le medaglie commemorative con la sua faccia. Il Vaticano, certe volte, è una macchina che va in automatico, ma su questo aspetto delle medaglie commemorative il Papa è stato molto *tranchant*.”

Sono state tante le sollecitazioni e le provocazioni che sono giunte all’ospite, sia dal moderatore che dalla sala.

‘cristianesimo’, forse vi stupirò, ma scelgo dei film che non hanno per protagonista Gesù ma una visione incarnata della Rivelazione. Penso a *Au hasard Balthazar* di Robert Bresson, dove il protagonista è un asino, ma è chiaramente un simbolo della vicenda evangelica. Un altro titolo che vi dico è *Prima della Pioggia* di Milcho Manchevski, vincitore nel 1994 del Leone d’Oro a Venezia, una storia apparentemente lontana dal cristianesimo ma che, a ben vedere, ne rappresenta l’essenza come poche altre”.

L'incontro è stato organizzato da dall’Ucsi (Unione cattolica della stampa italiana) sezione Sardegna, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e l’Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. (red) ■

# A Orosei il convegno regionale dei sacerdoti sardi

Lincontro, la condivisione e i progetti di 200 presbiteri isolani in un evento che non accadeva da anni

di Paolo Sanna

**D**al 12 al 14 ottobre 2016 si è svolto presso l'hotel "Marina beach" di Orosei il Convegno regionale dei sacerdoti della Sardegna. Quasi duecento, tra vescovi e preti provenienti dalle dieci diocesi sarde e i seminaristi del Seminario Regionale, si sono dati appuntamento per riflettere sul tema "Una vocazione, una formazione, una missione".

Ci sono voluti ben 22 anni perché si ripettesse l'analoga iniziativa che si tiene, sempre a Orosei (Cala Ginepro) nel 1994. La Commissione Presbiterale concluse il suo mandato l'anno successivo. Quindi un lungo black-out. Nonostante diverse sollecitazioni di preti e vescovi, la Commissione non venne ricostituita, se non per eventi sporadici, fino al 2014. Poi ci fu il Concilio Plenario Sardo. I Vescovi chiamarono un vasto numero di sacerdoti e laici a riflettere ancora sulla missione evangelizzatrice della Chiesa di Dio in Sardegna. Dopo una lunga preparazione il Concilio aprì i lavori il 7 Gennaio 1995 in Oristano, e si concluse il 1 luglio 2001.

Nelle intenzioni della Commissione presbiterale regionale, ricostituita nell'ottobre del 2013 e presieduta da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, l'esperienza di un convegno regionale voleva essere anzitutto "un momento di fraternità sacerdotale nella quale narrare la propria esperienza di pastori per condividere slanci, ansie e attese caratterizzanti l'attuale vita dei preti" e "uno snodo storico per un nuovo cammino condiviso e per ripensare la vita nei presbiteri delle diocesi sarde nella prospettiva di un rilancio della comunione sacerdotale e nell'accoglienza delle sfide che l'oggi della società e della Chiesa ci pongono dinanzi". Il lavoro di riflessione e programmazione compiuto in circa due anni dalla Commissione presbiterale regionale, e che ha condotto alla realizzazione del convegno, ha preso le mosse dalle sollecitazioni della Cei, che dopo aver dedicato due Assemblee generali (novembre 2014 e maggio 2016) al tema della "formazione permanente dei presbiteri", ora sta predisponendo delle proposte concrete in proposito. Una riflessione volta a individuare nuovi stili e nuovi percorsi per un costante cammino di crescita comunionale, spirituale e pastorale dei presbiteri, che nell'Isola sono circa 1000, operanti in 622 parrocchie e in diversi servizi diocesani. È apparso sempre più chiaro come il senso di appartenenza fraterna al proprio presbitero

costituisca, oggi più che mai, la chiave di volta della formazione permanente.

I lavori del Convegno si sono aperti con un momento di preghiera e riflessione e col saluto del presidente della Conferenza episcopale sarda, mons. Arrigo Miglio, il quale nel suo intervento ha sottolineato che "la Chiesa di Sardegna ha bisogno di questi momenti unitari per programmare e realizzare una pastorale più incisiva anche a livello locale".

Cuore della tre giorni di convegno sono state le tre relazioni offerte dal vescovo Gualtiero Sigismondi su "La formazione permanente del presbitero:



aspetti teologici, spirituali ed esistenziali"; dal vescovo Mauro Maria Morfino sul tema "Per una regola di vita del presbitero"; e da mons. Mario Simula, vicario generale di Sassari, su "La vita del presbitero, tra missione pastorale e incombenze amministrative". Per focalizzare meglio gli argomenti in programma è stato consegnato ai convegnisti una sorta di *instrumentum laboris*, costituito da una sintesi di riflessioni di mons. Lambiasi, vescovo di Rimini, e mons. Sigismondi, già oggetto di esame da parte della Assemblea generale dei Vescovi italiani.

Nel suo intervento Mons. Sigismondi, vescovo di Foligno e presidente della commissione CEI per il Clero e la vita consacrata e delegato per i Seminari d'Italia, è andato subito al cuore del tema: la cura della vita interiore del presbitero. Tra le varie sollecitazioni del vescovo, che ha commentato il testo liturgico del prefazio della messa crismale del giovedì santo, che ricorda che i presbiteri sono chiamati ad essere "servi premurosi del popolo di Dio", particolarmente provocante l'affermazione che "la cura della vita interiore è la prima attività pastora-

le, la più importante". La nuova evangelizzazione più che di nuovi metodi ha bisogno di pastori che abbiano profonda esperienza della fede, nutrita dal Vangelo. Vero discepolo del Signore è colui che sa ciò che dice il Maestro, e questo presuppone una intensa vita di preghiera. "La testimonianza di un sacerdozio vissuto bene - come già raccomandava Benedetto XVI prima di Papa Francesco - nobilita la Chiesa, suscita ammirazione nei fedeli, è fonte di benedizione per la comunità, è la migliore promozione vocazionale".

La seconda relazione è stata offerta da Mons. Morfino, incaricato della CES per il Clero e la vita consacrata, presidente della Commissione presbiterale Regionale, ed è stata improntata sull'esigenza di una formulazione di "Regola di vita" per il presbitero. Egli, partendo dall'icona evangelica di Marco 1,28-39, ha raffrontato una "giornata ferial" di Gesù con quella del prete, sottolineando l'esempio offertoci dal Maestro. "Una regola di vita - ha detto il vescovo - diventa

indispensabile per uscire dalla insensatezza faticante di un ministero che ha un sguardo obliquo su Gesù e distinguere, nella frammentazione delle molte cose urgenti del giornaliero, ciò che tra queste è importante e, tra le cose importanti, ciò che resta decisivo e determinante".

La terza relazione, particolarmente apprezzata, è stata offerta da mons. Mario Simula, vicario generale dell'arcidiocesi di Sassari, il quale ha messo in evidenza le problematiche riguardanti gli stili di amministrazione dei beni personali dei singoli preti e di quelli che, invece, appartengono alle Comunità loro affidate. Ha anche sottolineato l'esigenza del valorizzare il sacerdozio regale che appartiene a tutto il popolo di Dio.

Alcune ore di lavoro sono state dedicate al confronto delle esperienze e alla discussione in "tavoli tematici" sulle tre relazioni principali e alla condivisione in assemblea. Al termine dei lavori è emersa la proposta di ritrovarsi per un prossimo convegno dei preti isolani entro un triennio per discutere, tra l'altro, su alcune tematiche sviluppate dal Concilio plenario sardo e sulla sinodalità. ■

# A Cagliari il Giubileo del mondo universitario

Il rapporto tra “cultura” e “misericordia” al centro dell'evento organizzato dalla Conferenza episcopale sarda

È stato celebrato a Cagliari, in occasione dell'Anno santo della Misericordia, il Giubileo del mondo universitario dal titolo: “Pensare, studiare e progettare, promuovendo la cultura della misericordia”. L'appuntamento si è tenuto nella mattinata di sabato 5 novembre 2016 nel salone della Banca Intesa San Paolo e, successivamente, nella basilica di Bonaria dove c'è stato il passaggio della porta santa e la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Arrigo Miglio.

L'evento è stato organizzato dalla Conferenza Episcopale Sarda e coordinato da mons. Antonello Mura, vescovo di Lanusei e delegato CES per la Scuola e l'Università. Erano presenti i vescovi della Sardegna. La mattinata di riflessione è stata curata da monsignor Michele Giulio Masciarelli, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà *Marianum* a Roma e di Teologia fondamentale all'Istituto teologico abruzzese-molisano a Chieti. Monsignor Masciarelli è, dal 2015, uno dei consultori della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

In un discorso ricco di spunti, domande aperte e metafore, e spesso di provocazioni, monsignor Masciarelli ha cercato di inquadrare il rapporto che lega i due termini “cultura” e “misericordia”. Un rapporto difficile e di non immediata comprensione, ha suggerito il teologo abruzzese: “Come si fa a mettere insieme la cultura razionale e la sapienza del vivere? Sembra un'impresa impossibile, una costruzione difficile da compiere, un po' come il celebre ‘ponte dell'asino’ nato nelle Università medievali”. “Si usava dire così – ha spiegato – di una domanda particolarmente insidiosa, ossia del superamento di una grande difficoltà. Unire cultura e misericordia è come passare il *ponte dell'asino*; eppure tutti dobbiamo passarlo”. “Lo studio deve essere continuo e non episodico: io non mi farei mai operare da un chirurgo che non ha studiato abbastanza. Ma allo stesso tempo è necessario che convivano la ‘cultura alta’ e la ‘cultura del popolo’, alla quale questo Papa tiene molto. Poiché è un dato di fatto: esiste una ‘competenza del credere’”.

Numerose immagini sono state richiamate dal relatore a questo proposito del tenere insieme aspetti apparentemente contrastanti o innaturali: da “un ponte naturale nello Sri Lanka (il “Ponte di Adamo”, ndr), lungo 30 km e quasi invisibile perché a pelo d'acqua, per cui c'è l'acqua ma c'è anche il passaggio”, al

ponte artificiale costruito dall'artista bulgaro Hristo nel lago d'Isèo che ha unito ciò che non era unito e tuttavia si trattava di “un ponte provvisorio poiché l'isola, come le differenze, deve restare tale e non può essere snaturata”.

Un'immagine per monsignor Masciarelli rappresenta il pensiero di Papa Francesco più di qualunque altra: è quella del poliedro. È l'immagine della complessità. Non si può parlare in questa vita della perfezione della sfera. E anche in termini regolativi, porsi come obiettivo il “perfezionismo”, ha osservato il relatore, “significa la fine della possibilità concreta di migliorare. Non il ‘perfezionismo’, dunque, ma il ‘migliorismo’; non la sfera ma il poliedro. Così dice il Papa. Ognuno ha una identità sua, una bellez-



za sua. Per chi è la mistica, ci chiediamo? Solo per i santi? Nella *Evangelii Gaudium* si parla di mistica popolare: la mistica è per tutti. Questo è il poliedro. Diverse facce, diverse identità e sensibilità: le differenze concorrono all'intero”. “Questo Papa, paradossalmente, parla poco di Concilio, lo nomina poco: eppure ha rimesso al centro una delle idee conciliari più rilevanti, forse la parola centrale del Concilio stesso, e cioè l'idea del ‘popolo di Dio’”.

Altri interventi si sono succeduti in sala: dall'ex rettore dell'Università di Sassari, Attilio Mastino, che ha ricordato la collaborazione tra la Facoltà Teologica della Sardegna e l'Università statale culminata in tante pubblicazioni ed eventi comuni, a monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano che ha ribadito l'importanza del concetto di “popolo di Dio” che oggi può essere meglio compreso in termini non più marxisti ma propriamente ecumenici, di quell'ecumenismo del

popolo che è distinto dall'ecumenismo dei teologi. Il concetto di popolo di Dio, dunque, “al servizio della fede”.

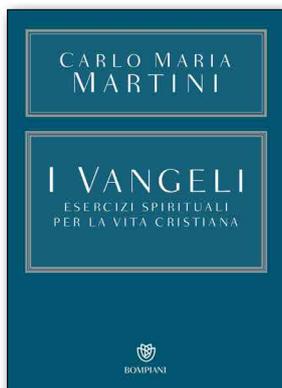
E infine monsignor Miglio, il quale, durante l'omelia nella Basilica di Bonaria, si è soffermato sul senso generale del Giubileo della misericordia. “Tra poco più di una settimana si conclude il tempo giubilare”, ha detto, “e questo è il Giubileo di Papa Francesco, un Giubileo che ha ricevuto la sua impronta: la parola ‘misericordia’ è sempre più una parola-chiave per entrare nel nostro tempo e capire il nostro tempo”. L'arcivescovo di Cagliari ha insistito più volte su questa idea di trovare le chiavi giuste per rapportarsi all'epoca presente e sul “modo” preciso di saper leggere la misericordia nel mondo attuale: “Mi ha colpito l'invito di monsignor Masciarelli a non essere ‘acidi’ e a non insultare l'uomo moderno. È questo, a mio avviso, il nuovo atteggiamento di Papa Francesco. Così si può capire cosa significa portare la misericordia nel nostro tempo: siamo invitati a cogliere i ‘semina verbi’ che non mancano mai. Noi dobbiamo portare la misericordia nel nostro tempo sapendo che già esistono i segni dello Spirito

che sempre ci precede”. Tra i segni “già presenti” per monsignor Miglio vi è la “sete profonda” dell'uomo, che è sete di verità. Commentando il Vangelo ha poi detto: “Non si possono servire due padroni: Dio e la ricchezza. Ma perché? Che differenza c'è? La differenza è che l'una ci rende schiavi e l'altro ci rende liberi. Non è soltanto una questione etica. È una questione di progettualità e lungimiranza, cioè si tratta di capire dove vanno le due strade. Libertà o dipendenza?”. “Un'altra parola”, ha infine concluso, “mi pare fondamentale: gratuità. Portare la dimensione della gratuità all'interno delle nostre chiese. Papa Benedetto XVI diceva a proposito della crisi economica che per uscire da questa crisi occorre la gratuità. Ed esistono ancora oggi gruppi che fanno della gratuità il loro punto di riferimento: la gratuità fa bene all'economia”. (red) ■

# Gli Esercizi ignaziani nei quattro Vangeli

Il secondo volume degli scritti di Carlo Maria Martini con l'introduzione di padre Maurizio Teani

È uscito da qualche mese per la Bompiani il secondo volume degli scritti di Carlo Maria Martini (1927-2012), gesuita, arcivescovo di Milano e cardinale, figura di riferimento nel mondo cattolico anche a livello internazionale. La pubblicazione del *corpus* degli scritti del cardinal Martini è un progetto a lungo termine, voluto dalla Fondazione Carlo Maria Martini, e prevede diciotto uscite che toccano un po' tutti gli interessi e le attività di una vita del gesuita di origini torinesi. Si tratta di scritti che riguardano il dialogo ecumenico, tanto caro al cardinale, gli esercizi spirituali, la scuola della Parola da lui fondata, i temi della pastorale e della preghiera, la famiglia, e ancora le omelie e le lettere. Il volume appena edito si intitola *I Vangeli. Esercizi spirituali per la vita cristiana*, nel



quale si mettono in rapporto, appunto, gli esercizi ignaziani con la Parola di Dio e, nel caso specifico, con i Vangeli, dunque: la "Parola" negli "Esercizi".

Autore dell'introduzione a questo volume – la cui curatela è di Carlo Chiappini – è padre Maurizio Teani, ex preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e docente di Sacra Scrittura nella stessa. Proprio padre Teani, nell'introduzione, scrive che l'idea, ripresa dal salterio (Salmo 131,2) di curare e custodire la Parola come si porta un bimbo in braccio "è frutto di una progressiva e laboriosa maturazione che, radicandosi nella riflessione sulla Parola di Dio sviluppata dal Concilio Vaticano II, conduce anche a una profonda revisione del modo di proporre gli Esercizi Spirituali, rispetto alla prassi consolidata in quel periodo" (p. XIV). "Martini", scrive Teani citando il testo del cardinale *Ripartire da Emmaus*, "era profondamente convinto che 'educare all'ascolto della Parola è la priorità delle priorità, perché è la Parola che educa, che giudica e libera'. Tale convinzione maturò in lui in concomitanza e a

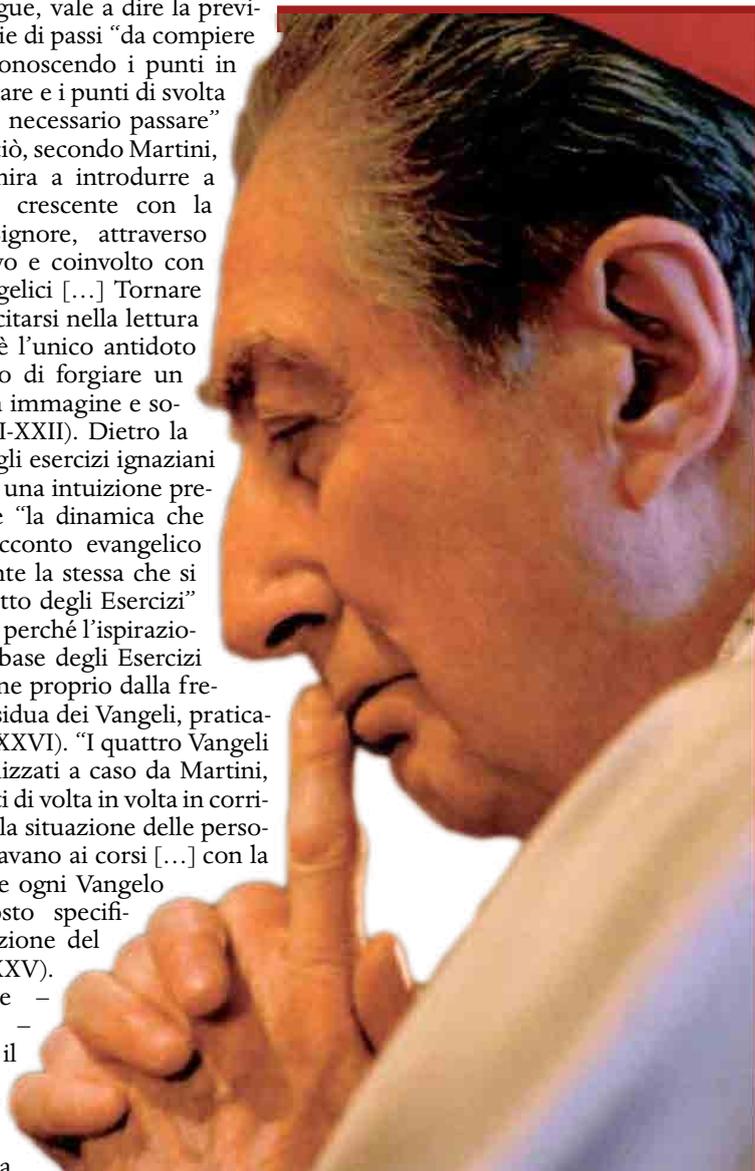
stretto contatto con l'evento del Concilio Vaticano II" (XV). A tal riguardo, la stesura della *Dei verbum* sarebbe stata un vero e proprio punto di svolta che avrebbe sancito, dice Teani, la convinzione da parte della Chiesa "della necessità di accettare il confronto con la Parola di Dio e con la storia" (XVII).

In questo modo, gli esercizi spirituali sono per Martini "uno 'strumento pastorale' privilegiato per promuovere il contatto vitale con la Scrittura e per formare a una fede matura" (XIX). Due sono, per l'ex arcivescovo di Milano, gli aspetti caratteristici dell'itinerario proposto negli Esercizi: il primo è il rapporto del mondo interiore del fedele non con se stesso, "quasi si trattasse di una psicoanalisi", ma con "l'evento della morte e risurrezione di Gesù". Il secondo è la metodicità che li contraddistingue, vale a dire la previsione di una serie di passi "da compiere con ordine, riconoscendo i punti in cui occorre sostare e i punti di svolta attraverso cui è necessario passare" (*ibid.*). In tutto ciò, secondo Martini, sant'Ignazio "mira a introdurre a una familiarità crescente con la persona del Signore, attraverso un contatto vivo e coinvolto con i racconti evangelici [...] Tornare ai Vangeli, esercitarsi nella lettura orante di essi, è l'unico antidoto contro il rischio di forgiare un Cristo a propria immagine e somiglianza" (XXI-XXII). Dietro la scelta di calare gli esercizi ignaziani nei Vangeli vi è una intuizione precisa, e cioè che "la dinamica che attraversa il racconto evangelico è sostanzialmente la stessa che si ritrova nel libretto degli Esercizi" (XXIV). Questo perché l'ispirazione che sta alla base degli Esercizi "ha avuto origine proprio dalla frequentazione assidua dei Vangeli, praticata da Ignazio" (XXVI). "I quattro Vangeli non furono utilizzati a caso da Martini, ma sempre scelti di volta in volta in corrispondenza con la situazione delle persone che partecipavano ai corsi [...] con la convinzione che ogni Vangelo occupa un posto specifico nella formazione del credente" (XXV). "Possiamo dire – scrive Martini – che Marco è il Vangelo del catecumeno, Matteo del catechista, Luca

del teologo, e Giovanni del presbitero".

Nasce così l'iniziativa della "Scuola della Parola", partita nell'ottobre del 1980, con una serie di incontri a cadenza mensile nel Duomo di Milano, dove in breve tempo arrivarono migliaia di giovani, e nella quale il cardinal Martini guidava i partecipanti secondo una modalità che innestava il metodo e lo spirito ignaziani in un itinerario proprio della tradizione monastica (*lectio, meditatio, oratio e contemplatio*). In un simile itinerario di discernimento, conclude padre Maurizio Teani, si vede un tratto centrale e qualificante dello stile di Martini, vale a dire "l'identità tra dinamismo della storia biblica e dinamismo degli Esercizi" (XXXV). Il suo ministero episcopale, come del resto la sua intera vita, è caratterizzata da questo sguardo capace di "interpretare gli avvenimenti, ascoltare le domande e individuare le aspirazioni dell'attuale momento storico" (*ibid.*). (red) ■

CARLO MARIA MARTINI, *I Vangeli. Esercizi spirituali per la vita cristiana*, a cura di C. Chiappini, introduzione di M. Teani, Saggi Bompiani, Milano 2016, 1162 pp.



NOVITÀ DELLA PFTS UNIVERSITY PRESS

## Uno studio sull'agiografia sarda antica e medievale

Gli atti del progetto di ricerca *Passiones martyrum Sardiniae* a cura dei docenti Antonio Piras e Danila Artizzu

Sono usciti per l'editore PFTS University Press gli atti del convegno di studi che si era tenuto a Cagliari, alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, i giorni 4 e 5 dicembre 2015, dal titolo "L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti". Il convegno aveva reso noti i risultati del progetto di ricerca "*Passiones martyrum Sardiniae*. Edizione critica del corpus agiografico dei martiri sardi", vinto dalla Facoltà Teologica della Sardegna tramite selezione e finanziato con la legge regionale 7/2007 sulla ricerca di base, coordinato dal professor Antonio Piras. Scopo primario di questo progetto è stato l'allestimento di un'edizione critica dei testi agiografici relativi ai martiri sardi dei primi secoli: Saturnino ed Efsio di *Carales*, Antioco di *Sulci*, Lussorio di *Forum Traiani* e di Gavino, Proto e Gianuario di *Turris Libisonis*.

Inserita nella sezione *Continuatio Mediaevalis* del *Corpus Christianorum* dell'editore Brepols di Turnhout, l'edizione viene a colmare una lacuna nello studio dell'agiografia sarda: l'indagine sulla tradizione manoscritta di tali testi consente infatti non solo di offrire un testo filologicamente affidabile, ma anche

di mettere in luce, attraverso la circolazione di fenomeni culturali e culturali, significative relazioni tra la Sardegna e il continente europeo. Il progetto è stato portato avanti da due unità di ricerca, guidate la prima da Antonio Piras, professore di Letteratura cristiana anti-

Ringraziamo il professor **Antonio Piras** per il ventennale servizio svolto con competenza e disponibilità nella nostra Facoltà, e gli porgiamo sinceri auguri per la sua nuova carriera accademica presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari, certi che saprà approfondire anche in quel contesto, e con provata abilità pedagogica, il suo sapere.

ca presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e coordinatore scientifico del progetto; la seconda da Danila Artizzu, professore di Antichità del Vicino Oriente e del Mediterraneo presso la stessa Facoltà, che ha fornito al lavoro agiografico e filologico gli indispensabili elementi di contesto di carattere storico e archeologico.

Le due unità di ricerca hanno lavorato in stretta sinergia sul versante dei testi e dei contesti relativi all'agiografia della Sardegna tardoantica e medievale; di esse hanno fatto parte Mauro Badas, Cecilia Melis e Luana Zorzi, mentre per i problemi agiografici relativi a Efsio di *Carales* ci si è avvalsi della competenza di Graziano Fois, che ha al suo attivo diverse pubblicazioni sull'agiografia e sulla storia medievale della Sardegna. Il convegno ha offerto dunque l'occasione di presentare i risultati del progetto e di condividerli col mondo accademico isolano. Oltre agli studiosi impegnati direttamente nel progetto, sono stati infatti invitati a prender parte ai lavori congressuali docenti e ricercatori delle tre massime istituzioni accademiche della Sardegna. ■

ANTONIO PIRAS - DANILA ARTIZZU (a cura di), *L'agiografia sarda e medievale: testi e contesti* [Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)], PFTS University Press, Cagliari 2016.



## Il Vangelo di Luca e il tema della misericordia

L'esperienza della "Scuola della Parola" è ora disponibile anche in un testo della PFTS University Press

La "Scuola della Parola" è un progetto di catechesi voluto da monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, che ha visto nell'anno 2015/2016 sette incontri mensili, da novembre a maggio, organizzati contemporaneamente in dieci sedi della diocesi, scelte con l'intento di non escludere nessuno. Ogni incontro ha avuto la durata di un'ora e mezza ed è stato sviluppato nello stile della lectio divina, seguendo metodologicamente le indicazioni del vescovo, "con un'attenzione particolare alla vita". A questo hanno lavorato dieci persone, incaricate di guidare gli incontri e aiutate da padre Maurizio Teani, gesuita e biblista, nel trovare le chiavi di lettura esegetiche e spirituali del testo che si è scelto, che era il vangelo di Luca. La scel-

ta di questo vangelo è stata dettata da due ragioni: sia perché è il vangelo che caratterizza l'anno liturgico "C", sia perché è, tra i vangeli, quello più attento a sottolineare il tema della misericordia di Dio.

Da quella esperienza è nata una pubblicazione a cura di padre Maurizio Teani e don Giuseppe Tilocca, entrambi docenti alla Facoltà Teologica della Sardegna, che raccoglie i commenti ai testi evangelici che di volta in volta sono stati proposti ai partecipanti alla "Scuola". Dal brano dei discepoli di Emmaus, che ha dato la possibilità di capire il perché del cammino intrapreso sino al racconto di Zaccheo, tramite il quale – è scritto nell'introduzione al volume – "si è meditata la necessità della misericordia che Gesù desidera offrire 'oggi' ad ogni uomo, nella

situazione in cui si trova, fosse anche la più disperata". Il testo che ha per titolo "Misericordiosi come il Padre. Un percorso verso la Misericordia col Vangelo di Luca, a cura di M. Teani e G. Tilocca, è stato pubblicato dalla PFTS University Press in una collana speciale dedicata proprio alla Scuola della Parola. ■

MAURIZIO TEANI – GIUSEPPE TILOCCA (a cura di), *Misericordiosi come il Padre. Un percorso verso la Misericordia col Vangelo di Luca*, collana Scuola della Parola/1, PFTS University Press, Cagliari 2016, 88 pp.



# L'identità della vita consacrata alla luce del diritto canonico

Un testo di don Alessandro Fadda appena pubblicato per la PFTS University Press

**A** conclusione dell'Anno dedicato alla vita consacrata una pubblicazione in uscita per la PFTS University Press indaga alcuni aspetti particolari della consacrazione religiosa letti alla luce del diritto canonico. Autore di questo testo è don Alessandro Fadda, docente associato di diritto canonico alla Facoltà Teologica della Sardegna e presbitero della diocesi di Nuoro. Il volume, intitolato *Il fiore dalla pietra. Temi di spiritualità nel diritto della vita consacrata*, nasce da un'esperienza di ritiri mensili delle Religiose della diocesi di Nuoro portata avanti nel corso dell'anno pastorale 2013/2014. Si tratta di uno studio che, come spiegato nell'introduzione, lungi dal "voler prendere posizione circa il dibattito teologico attorno ad una locuzione assai complessa e controversa", la vita consacrata, "vuole semplicemente ricalcare la terminologia utilizzata in ambito giuridico".

Ed è proprio la chiave di lettura giuridica, proposta dall'autore, che evidenzia al meglio un punto centrale di tale questione, ossia "il legame ontologico tra il sacramento del battesimo [...] e la professione dei consigli evangelici, come momento genetico di un particolare stato di vita della Chiesa". Insomma, i consacrati, una volta professati i tre consigli evangelici, sono immessi nella Chiesa a

tutti gli effetti con un nuovo titolo, "portando a compimento, in qualche modo, la sorgiva consacrazione battesimale". Si tratta, quindi, per i religiosi di una vera e propria "perfezione della consacrazione battesimale".

In un simile itinerario (dedicato esplicitamente ma non esclusivamente, osserva don Alessandro Fadda, alla consacrazione religiosa femminile), il testo esplora diversi aspetti dell'identità della vita consacrata della Chiesa e gli elementi dai quali essa è composta o possa essere individuata: in primo luogo, certamente, la dimensione spirituale. Nel fare ciò, viene assunto a costante riferimento il Codice di Diritto Canonico che mostra, a partire dalla terminologia (es. "vita consacrata" e non "vita religiosa"), ma non solo, una struttura e un senso che, secondo l'autore, può davvero venire in aiuto per comprendere l'essenza di questa scelta di vita. I sette capitoli del volume prendono in esame altrettante questioni cruciali, che vanno dall'identità della vita consacrata al patrimonio e carisma degli istituti, alla formazione dei membri, alla norma suprema della vita religiosa (la *sequela Christi*), alla contemplazione, all'impegno alla continua conversione e, infine, la pietà mariana, vero e proprio elemento costitutivo della vita consacrata.

Come fa osservare l'autore in un pas-

saggio centrale del volume, "a questo punto appare chiaro il nesso tra vita spirituale e dinamica giuridica: il Vangelo resta la regola suprema, ma essa viene vissuta attraverso una serie di formalità giuridiche, le quali non hanno altra finalità che quella di favorirla. Questa relazione imprescindibile possiede la capacità di coniugare l'esperienza religiosa con la concretezza della vita, segnata dal carisma proprio di ciascun istituto. Già nell'immediato post-concilio, il Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* esprimeva questo concetto: 'L'unione di questi due elementi, spirituale e giuridico, è necessaria perché i testi fondamentali dell'Istituto abbiano una base stabile e perché il vero spirito e la norma vitale li penetrino; bisogna dunque guardarsi dal comporre un testo o solo giuridico o di pura esortazione' (pp. 59-60). (red) ■

ALESSANDRO FADDA, *Il fiore dalla pietra. Temi di spiritualità nel diritto della vita consacrata*, PFTS University Press, Cagliari 2016, 110 pp.



## L'icona russa tra arte e natura

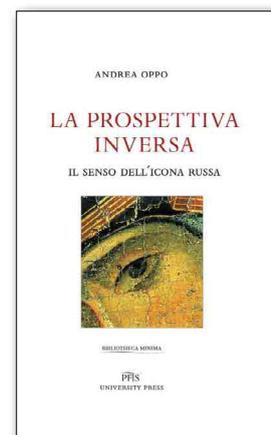
La seconda uscita della collana "Bibliotheca minima"

**P**esano come un macigno le parole di Pavel Florenskij che contrappongono l'iconografia russo-bizantina alla pittura religiosa dell'Occidente, cominciata nel Rinascimento, e definiscono quest'ultima come "una radicale falsità artistica". Queste parole introducono lo studio di Andrea Oppo – docente di Estetica alla Facoltà Teologica della Sardegna – appena pubblicato per la collana "Bibliotheca minima" della PFTS University press. Ma che cosa intendeva dire davvero il teologo e filosofo Florenskij con una simile affermazione? In che rapporto si colloca l'icona russa con l'arte naturalistica occidentale? Che cos'è la "falsità" di una rappresentazione? Se una questione filosofica esiste a proposito dell'icona, questa è da

ricercarsi in una messa in dubbio radicale delle idee di spazio e di tempo presenti nel naturalismo occidentale. Quando si parla di "realtà" o di "verità" di una rappresentazione, che mostri l'essere e non l'apparire, e in particolare, se si parla del divino, e quindi di un altro tipo di "spazio" oltre che di *contenuto* della rappresentazione stessa, non deve meravigliare che un autore come Pavel Florenskij si ponga in maniera specifica il problema della "verità del naturalismo" quasi come di una contraddizione in termini. Il problema esiste e si colloca precisamente al fondo di una definizione *estetica* (nel senso originario e filosofico del termine) dell'arte iconografica. Questo testo – breve ma denso nei contenuti – ricostruisce nei suoi nodi essenziali la vicenda filoso-

fica relativa all'icona russa soprattutto nell'analisi dei concetti chiave di arte e natura; di mondo e rappresentazione di quest'ultimo; di tempo e realtà, alla luce di una visione "iconica" delle cose.

ANDREA OPPO, *La prospettiva inversa. Il senso dell'icona russa*, collana Bibliotheca minima, PFTS University press, Cagliari 2016, 122 pp.



Il Seminario Regionale di Cuglieri in una immagine storica e la Facoltà Teologica della Sardegna oggi.

Nel mese di ottobre 2017 la Facoltà di Teologia e il Seminario Regionale della Sardegna ricorderanno il novantesimo anniversario della loro istituzione. La commemorazione dei novanta anni di vita dei due Istituti è auspicabile non venga ridotto ad un evento celebrativo apologetico, ma che offra occasione ai docenti, agli alunni e a quanti hanno responsabilità all'interno della Chiesa isolana per una approfondita riflessione: ai primi sul proprio ruolo di ricercatori e stimolatori di idee e energie, ai secondi per un rinnovato impegno nell'approfondimento dello studio teologico, ai terzi per una progettualità coraggiosa e consapevole delle proprie potenzialità. Non si può fare teologia senza storia, insegna un noto teologo italiano. Le due dimensioni debbono integrarsi e fondersi armoniosamente, unicamente protese al raggiungimento di un obiettivo: offrire all'uomo contemporaneo un sapere teologico volto a illuminare e guidare le sue attese in una società secolarizzata. La conoscenza storica, per servire la teologia, deve partire dalle fonti che bisogna cercare, analizzare e riproporre con serenità. Nel caso specifico isolano, nell'ultimo secolo, poco si è fatto per conoscere la storia e l'insegnamento teologico impartito presso i due collegi di Cagliari e di Sassari e dalla cattedra di teologia del seminario arborense (1875-1926) e ancor meno per approfondire l'apporto di pensiero offerto per circa nove decenni dalla Compagnia di Gesù prima a Cuglieri (1927-1971) e poi a Cagliari (da quell'anno fino ad oggi). Conoscere concretamente come si è sviluppato l'iter dell'insegnamento teologico in Sardegna nell'ultimo secolo e mezzo appare il primo e fondamentale dovere per chi lavora in questo campo. Le fonti non mancano, basta cercarle con pazienza ed esaminarle con metodologia scientifica. La conoscenza storica e l'approfondimento delle diverse discipline teologiche, nel solco dell'ecclesiologia del Vaticano II, è l'imperativo categorico che s'impone alla vigilia di quest'anno che stiamo per iniziare. Il corpo docente dovrebbe, al riguardo, mostrarsi più coraggioso e dinamico per essere volano nell'isola di una ricerca seria e propositiva. La storicizzazione e l'analisi teologica di questo lungo arco di tempo offrirebbe alla comunità ecclesiale isolana orientamenti utili per capire "se" e "quanto" l'insegnamento della teologia sia stato inculturato nella regione in cui abitiamo, e offrendo, nel contempo, piste di ricerca e approfondimento pastorale. Pur con diversi "distinguo", i novant'anni di vita dei due Istituti appaiono come un periodo omogeneo in cui il clero sardo, sotto la guida della Compagnia di Gesù, ha operato un salto di qualità rispetto alle precedenti espe-



## Per una teologia immersa nella storia

In preparazione del 90° anniversario della Facoltà e del Seminario regionale della Sardegna

di Tonino Cabizzosu

rienze, frammentarie ed isolate, su ambito spirituale, culturale, disciplinare. La tipologia formativa impressa a Cuglieri, pur con i limiti specifici del periodo preciliare, incise per decenni sul tessuto ecclesiale e sociale isolano, in quanto aveva alla base una sintesi equilibrata, senza dicotomie, tra valori spirituali e corporali. Per cogliere le diverse dimensioni di quell'apporto, sta per essere pubblicato dal sottoscritto uno studio sull'incidenza dell'Istituto cuglieritano sulla Chiesa sarda. In sintesi si può affermare che i novant'anni di vita dell'importante istituzione formativa e culturale, pur con gli inevitabili limiti legati a persone e a fatti contingenti, siano stati positivi non solo per aver dato al clero isolano un volto unitario, ma anche per averlo preparato in modo adeguato alle difficoltà dei tem-

pi, prima e dopo il Concilio. Il limite più evidente è stato, forse, la poca attenzione prestata alla riflessione teologica sull'identità sarda, proponendo, talvolta una teologia neutra, avulsa dalla storia e dalle problematiche specifiche del territorio in cui veniva insegnata. La constatazione che, dopo novant'anni di attività, non si riscontrano docenti isolani che abbiano dato vita o ad una scuola di pensiero teologico o ad un laboratorio d'idee, evidenzia il fatto che probabilmente hanno preferito la "cultura della delega", invece di una presenza culturale creativa e dinamica. Come docenti urge scrollarci di dosso l'atavica "cultura della delega", divenendo artefici di una riflessione in sintonia coi nuovi tempi. Solo in questo modo la Facoltà può offrire un servizio stimolante alla Chiesa e alla società isolana. ■

## Il *Magnificat* in sardo al concerto di inaugurazione del Conservatorio di Cagliari

**M**artedì 8 novembre 2016, in occasione del concerto di inaugurazione dell'Anno Accademico 2016/2017 del Conservatorio di Musica di Cagliari, è stato eseguito "Su Magnificat" in sardo per coro e orchestra del maestro Vittorio Montis, con i testi tradotti da Antonio Pinna, docente di Scienze bibliche alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. A dirigere l'orchestra degli allievi del Conservatorio, il direttore Alberto Pollesel con il Maestro del coro, Giuseppe Erdas. Il Magnificat in sardo è un progetto di lunga data e nasce dalla stretta collaborazione tra Vittorio Montis, già docente di composizione al Conservatorio di Musica di Cagliari (si veda un'intervista a lui dedicata sul numero 57/2014 del notiziario della Facoltà Teologica), e don Antonio Pinna. A proposito del Magnificat, proprio Antonio Pinna ha fatto osservare come "la difficoltà di dire con 'naturalità' e 'chiarezza', in sardo, il verbo 'magnificare', ha portato a scegliere una traduzione di tipo dinamico, e cioè a riconoscere che a livello di struttura profonda 'io magnifico' implica due concetti: un 'evento' (io dico) e una 'relazione'

(tra l'io che di dice e colui di cui si dice)". "In tal modo", ha proseguito don Antonio Pinna, "abbiamo tradotto *i due concetti con due frasi separate*: 'È grande il mio Signore + di cuore lo voglio cantare', in cui l'espressione avverbiale 'di cuore' richiama la forma figurativa 'anima mia' con cui l'ebraico esprimeva il soggetto grammaticale. In tal modo, rispettando al cento per cento la 'correttezza' (il contenuto del testo originale), si ha in aggiunta una maggiore 'naturalità', richiamando il modo usuale con cui i cantatori tradizionali cominciavano e cominciano tuttora il loro canto nelle piazze dei nostri paesi". "Tutto questo", ha concluso, "il Maestro Vittorio Montis ha messo in canto, aggiungendo una connotazione di umiltà 'umana' nelle parole di Maria, e una connotazione di grandezza "divina" nell'accompagnamento dell'organo".

Il concerto è stato replicato, sempre per iniziativa del Conservatorio di Cagliari, in diverse chiese e cattedrali della Sardegna nel mese di novembre. (red) ■

<b>Su Magnificat (trad. Antonio Pinna – Gruppo Su fueddu)</b>	<b>Magnificat (Cei 2008)</b>
<p><sup>46</sup> Est mannu su Sennori miu: de coru dd'ollu cantai; Deus mi at salvau: <sup>47</sup> in Spìridu e in gosu mannu ddu cantu:</p> <p><sup>48</sup> ca a mimi at sceberada, pòbera tzeraca sua, ca de imoi a innantis, totu is generatzionis m'ant a narri benedita; <sup>49</sup> ca manna m'at fatu, Deus, su Totu Poderosu:</p> <p>e "Santu" ddi narant, a su nòmini suu, e s'amistadi sua durat po sèmpiri, <sup>50</sup> de generatzioni in generatzioni, pro chi ddu servit in fidelidadi.</p> <p><sup>51</sup> Ispantus at fatu cun su bratzu suu, is malus balentis ddus at ispèrdius in is trampas insoru. <sup>52</sup> Is chi cumandant, de sa sea insoru nci ddus at ghetaus, is oprimius, in artu ndi ddus at pesaus. <sup>53</sup> Is famius, ddus at beni cuntentaus, is arricus, isbuidaus e bogaus.</p> <p><sup>54</sup> A Israel, tzeracu suu suu, si dd'at leau a manu tenta, ca si est arregodau de s'amistadi sua.</p> <p><sup>55</sup> Comenti aiat impromítu a is mannus nostus, a Abramù e a s'eredeù suu, po sèmpri.</p> <p>Siat glòria a Deus su Babbu, siat glòria a Deus su Fillu, cun issu a su Spìridu paris sa gloria siat.</p> <p>Comenti in su printzìpiu siat glòria immoi e sèmpiri, siat glòria in dònna edadi in sèculus e sèculus. Amen-Gèsus.</p>	<p><sup>46</sup> «L'anima mia magnifica il Signore <sup>47</sup> e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,</p> <p><sup>48</sup> perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. <sup>49</sup> Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente</p> <p>e Santo è il suo nome; <sup>50</sup> di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.</p> <p><sup>51</sup> Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; <sup>52</sup> ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; <sup>53</sup> ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.</p> <p><sup>54</sup> Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,</p> <p><sup>55</sup> come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».</p> <p>Gloria al Padre e al Figlio, e allo Spirito Santo.</p> <p>Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen,</p>

## L'ICONA

La festa di Pentecoste, che conclude il periodo pasquale, risale alla prima metà del II secolo, anche se alcune chiese terminavano la celebrazione della Pasqua con la festa dell'Ascensione. Nella seconda metà del VI secolo è comparsa l'ottava della festività modellata sull'ottava pasquale. La Pentecoste viene celebrata cinquanta giorni dopo la Pasqua e questo periodo aveva un preciso riscontro nell'effusione dello Spirito Santo sugli apostoli, avvenuta il cinquantesimo giorno dalla celebrazione della Pasqua di risurrezione, segnandone l'inizio della missione evangelizzatrice. La Pentecoste, giorno della nascita della Chiesa, è dunque il momento in cui il vero significato della croce e della risurrezione di Cristo si fa manifesto, e una nuova umanità ritorna alla comunione con Dio. In tal senso, lo Spirito trasforma la comunità cristiana nel "Corpo di Cristo".

Come ha osservato il teologo John Meyendorff: "L'iconografia per la festa di Pentecoste è costante, anche se qualche volta si registrano varianti più o meno significative". La variante più importante è la presenza o meno della Madre di Dio al centro del consesso degli Apostoli. Negli *Atti degli Apostoli* (At 1, 13-4) si legge: "Entrati dopo l'Ascensione in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni [...] tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui". Questo riferimento alla presenza della Madre di Dio si può riscontrare già nell'iconografia dei primi secoli, ad esempio nell'Evangelionario siriano di Rabbula del 587; lo stesso tema sarà poi riproposto solo alla fine del XVI secolo.

Scrivendo, a tal proposito, il Vescovo Innocente: "Come poteva non essere presente al momento della venuta dello Spirito colei che ha concepito e partorito mediante lo Spirito?". Se la presenza della Vergine da un lato è testimoniata dalla descrizione fatta negli *Atti degli Apostoli*, la "non presenza" è stata espressa da diverse tesi. In primo luogo quella per cui, essendo stata concepita senza peccato e dunque avendo concepito lo Spirito Santo, ella era già stata "trasformata" dallo Spirito, e per questa ragione i testi liturgici non offrirebbero indicazioni riferibili in modo chiaro e puntuale alla presenza della Madre di Dio e al suo ruolo diretto al momento della discesa dello Spirito Santo. In secondo luogo, l'assenza sarebbe giustificabile come conseguenza della trasformazione del significato dell'icona della Pentecoste da storica a simbolica. A questo riguardo il teologo Pavel Evdokimov scrive: "La Vergine è assente.



## L'icona della Pentecoste

di Gianni Di Stefano

Essa era presente sull'icona dell'ascensione, figura della Chiesa, riceveva dall'alto la benedizione rituale del Cristo e la sua promessa dell'epiclesi-Pentecoste. Ma il giorno della Pentecoste la Chiesa riceve i doni delle lingue che ciascun apostolo riceve personalmente, e non c'è motivo che la Vergine stia lì a duplicare la figura della Chiesa, rappresentata da tutti gli apostoli".

A prima vista si ha l'impressione che la raffigurazione iconica stia a illustrare un evento storico conformemente al racconto degli *Atti degli Apostoli*. Essa invece si carica di un ricco simbolismo. L'icona mostra il Collegio dei dodici apostoli, che sostituisce le dodici tribù d'Israele: è l'unità della Chiesa che attende lo Spirito Santo per presentare la pienezza di Colui che riempie tutto in tutti. L'iconografia ci presenta un ritratto della comunità cristiana primitiva: Mattia ha preso il posto di Giuda; tra i dodici compaiono l'apostolo Paolo e gli evangelisti Marco e Luca; e

il posto tra Pietro e Paolo, lasciato vuoto, evoca la presenza dello Spirito di Cristo. La disposizione degli apostoli, a "ferro di cavallo", richiama lo schema dell'icona di Cristo che insegna ai dottori nella sinagoga: è Lui il "consolatore" (*parakletos*). Cristo stesso prima dell'Ascensione dice che salirà al Padre per mandare lo Spirito. I dodici solitamente sono disposti sulle due ali dell'emicyclo e tra i due gruppi vi è un posto vuoto che simboleggia il trono preparato (*hetoimasia*) per la seconda venuta. In questo caso la rappresentazione assume il significato di Giudizio Universale nel quale gli apostoli siedono su "dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele". Quando vi aleggia la colomba, simbolo dello Spirito Santo, è questo il segno della realizzazione dell'economia salvifica mediante la manifestazione trinitaria.

Il mistero della Pentecoste non è l'incarnazione dello Spirito, ma l'effusione dei doni che comunicano la Grazia in-

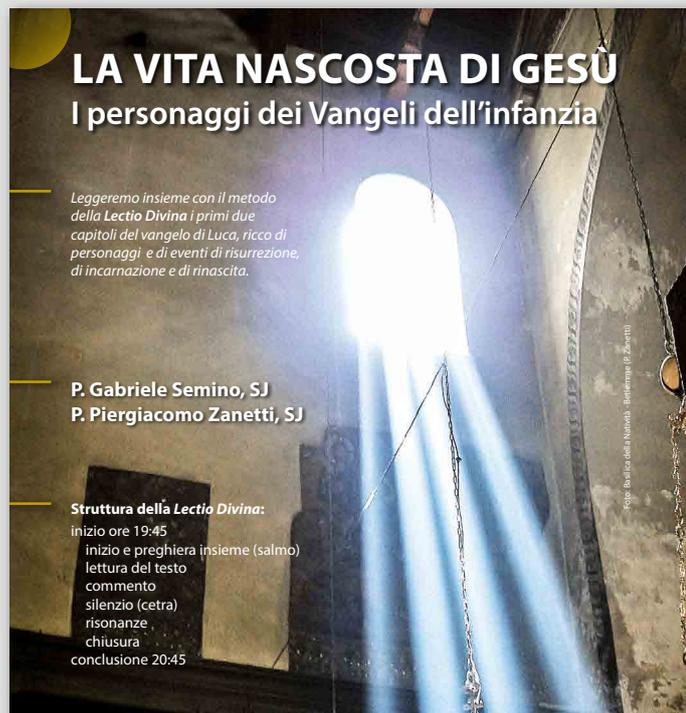
creata a ogni persona umana: a ciascun membro del Corpo di Cristo. L'unità che si realizza nella comunione eucaristica è "per eccellenza, un dono dello Spirito Santo". Nella parte superiore dell'icona sono raffigurate lateralmente due case, simili a delle torri: in tal modo si vuol far intendere che la scena si svolge nella camera alta di Sion, quella dell'ultima cena, divenuta, dopo la resurrezione, il luogo dove si riunivano gli apostoli e i discepoli per pregare. Gli edifici simmetrici presentano aperture solo in alto, secondo le direttrici delle lingue di fuoco emanate dalla sfera celeste: da essa si dipartono i dodici raggi di cui uno, quello centrale, è tripartito. Non si tratta quindi di una grazia parziale: al contrario, la forza è completa. Come chi è immerso nell'acqua per essere battezzato viene immerso *totalmente* dall'acqua, così gli apostoli sono stati battezzati totalmente dallo Spirito. Essi hanno iniziato ad annunciare la Parola a partire da quel preciso momento in cui hanno ricevuto lo Spirito, ed il loro stare insieme ha dato vita, per così dire, a un consesso, a un'unione spirituale.

Al centro dell'emiciclo, immerso nell'oscurità, spesso compare un uomo anziano vestito in abiti regali, che sostiene tra le mani un drappo bianco. In alcune rappresentazioni su di esso si poggiano i dodici rotoli che simboleggiano la predicazione apostolica. Pare che questa figura sia apparsa intorno al X secolo, mentre in precedenza al suo posto appariva una moltitudine di gente e di popoli, di lingue e di nazionalità diverse. Il vecchio re, pertanto, simboleggia tutta questa moltitudine e viene indicato con il termine di "ho kosmos" (il mondo). A questo concetto si unisce un altro particolare degno di nota: l'anziano re viene raffigurato alla maniera in cui si è soliti dipingere il re David, poiché starebbe a rappresentare i molti profeti e i giusti che, come è scritto nel Vangelo, "hanno desiderato vedere ciò che voi vedete [...] e ascoltare ciò che voi ascoltate..." (Mt 13, 17; Lc 10, 23-4). In altre rappresentazioni il vecchio re è raffigurato dietro a delle sbarre: segno che, dalla caduta a oggi, l'universo è prigioniero del male di questo mondo.

Il contrasto che si avverte nei due registri che descrivono i due mondi *coesistenti* è molto chiaro e significativo: in alto si presenta già la nuova terra, visione del cosmo ideale infiammato dal fuoco dello Spirito al quale aspira il vecchio re; in basso, le energie dello Spirito Santo entrano in azione in vista della liberazione e della metamorfosi del cosmo prigioniero. In qualche caso il vecchio re viene identificato con il profeta Gioele. Al grande vespro della Pentecoste, infatti, la seconda lettura veterotestamentaria è tratta proprio da Gioele che dice: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni" (Gl 3,1-5; cfr. anche At 2, 17ss). ■

## La vita nascosta di Gesù: una serie di incontri a Cristo Re

Sono ricominciati anche per l'anno 2016/2017 gli appuntamenti di lettura e meditazione della Bibbia nella chiesa di Cristo Re, a Cagliari, a cura di un docente della Facoltà Teologica. Quest'anno terranno gli incontri i padri gesuiti Piergiacomo Zanetti e Gabriele Semino. I testi presi in considerazione sono i primi due capitoli del vangelo di Luca, che, come si legge nella locandina, sono particolarmente ricchi di personaggi ed episodi di "risurrezione, incarnazione e rinascita". La serie di incontri ha per titolo, infatti, "La vita nascosta di Gesù. I personaggi dei vangeli dell'infanzia". Il metodo di riflessione e preghiera adoperato è quello della *lectio divina* (lettura, commento e meditazione). Il programma si articola in una serie di incontri che si tengono ogni lunedì, alle 19.45 (con conclusione alle 20.45) nella chiesa di Cristo Re, a partire dal 21 novembre 2016 fino al 15 maggio 2017.



### Il senso della "lectio divina"

di Piergiacomo Zanetti S.I.

*"Il mondo attuale è più che mai fatto di parole. Quante ne ascoltiamo? Non importa se siano virtuali o meno, esse lasciano dentro di noi una scia. In una domanda: come mi lasciano? A volte solo e abbandonato, altrettante nella pace e nella serenità.*

*L'uomo – il giovane come l'anziano – è alla ricerca di quella parola di serenità, che dia senso all'esistenza. Di quella parola che lo valorizzi e lo rispetti. Lo aiuti a fare scelte. Che non lo esalti per poi scaraventarlo nel nulla, ma lo ami e lo custodisca. Che faccia emergere la bellezza, e gli dia una chiave di lettura, di futuro e di speranza, per la quotidianità.*

*Quella parola di bellezza è già scritta dentro di noi, nella nostra interiorità, nel nostro cuore. Ecco la novità mai vista. La lectio divina è quel percorso che permette ad ognuno di trovare quella personale parola di vita. Rivolta a sé. Nell'ascolto intelligente, dove tutto si fa silenzio ed emerge la luce."*

#### Gli appuntamenti:

- lunedì 21 nov.: Zaccaria ed Elisabetta: la fine dell'umiliazione e dell'abbandono (Lc 1,1-25)
- lunedì 12 dic.: L'Annunciazione: una nuova parola di fecondità (Lc 1,26-38)
- lunedì 16 gen.: La visitazione: riconoscere lo Spirito nella storia (Lc 1,39-56)
- lunedì 20 feb.: Giovanni il battista, il coraggio di un nome nuovo (Lc 1,57-80)
- lunedì 20 mar.: La nascita: il cielo aperto con gli occhi degli ultimi (Lc 2,1-20)
- lunedì 3 apr.: Simeone e Anna: le profezie attraversano la storia (Lc 2,21-40)
- lunedì 15 mag.: Gesù: sorpreso fra le cose di Dio (Lc 2,41-52)

Segue da p. 3

### RELAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Passo a presentare le attività culturali tenute in Aula Magna nell'Anno Accademico scorso.

### ATTIVITÀ CULTURALI DELLA E NELLA FACOLTÀ

– Organizzato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Direzione generale per la comunicazione, il 15 ottobre 2015, nell'Aula Magna della nostra Facoltà Teologica, è stato presentato il video "Su Para Circanti".  
*Fra Nicola da Gesturi e il suo territorio.*

– Con il patrocinio della nostra Facoltà, il 23 ottobre 2015 ha avuto luogo un Incontro, organizzato dal Consultorio Familiare Diocesano, sul tema *Le relazioni che aiutano a crescere. Parte 2.: Identità di genere. Affettività e sessualità nell'adolescenza.* Relatore il prof. ARMANDO ANGELUCCI.

– Nei giorni 4-5 dicembre 2015 si è svolto il Convegno di Studi *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti.* Il Convegno, organizzato dalla nostra Facoltà, ha visto la partecipazione di diversi relatori sia della nostra Istituzione sia dei due Atenei sardi di Cagliari e di Sassari.

– Il 14 gennaio 2016, inserito nell'Anno della Vita Consacrata e nel Giubileo della Misericordia, è stato presentato il volume di ALESSANDRA DE VALLE, *Da schiave a libere*, sul pensiero e l'opera di MADRE ANNA FIGUS, fondatrice della Congregazione delle Pie Suore della Redenzione.

– L'11 febbraio 2016, il padre FRANCESCO OCCHETTA S.I., scrittore de *La Civiltà Cattolica* e Consulente ecclesiastico nazionale dell'UCSI, ha presentato il messaggio di papa Francesco per la 50a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali con una relazione sul tema *Comunicazione e Misericordia. Un incontro fecondo.* L'incontro, svoltosi nella nostra Aula Magna, è stato promosso da UCSI Regione Sardegna e dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Archidiocesi di Cagliari.

– Il 13 aprile 2016 è stato presentato il libro di padre FRANCESCO OCCHETTA S.I. *La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione.*

– Il 29 aprile 2016 ha avuto luogo la presentazione del volume contenente gli Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana: *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locali ed interscambi culturali, religiosi e produttivi.* Il volume, edito dalla nostra PFTS University Press, è stato curato da ROSSANA MARTORELLI, ANTONIO PIRAS, PIER GIORGIO SPANU. Raccoglie oltre 80 contributi di autorevoli specialisti del settore che illustrano i molteplici rapporti tra la terraferma e le isole del mediterraneo occidentale, presentando così un ampio quadro del primo cristianesimo dalle origini al VII secolo.

– Il 5 maggio 2016, è stato presentato il libro *Divina quae pulchra. Scritti di estetica e Teologia offerti ad Antioco Piseddu.* Il vo-

lume presenta una serie di contributi che uniscono l'arte alla Teologia con un riferimento particolare al concetto di bellezza. Anch'esso edito dal nostro Centro Stampa, è a cura di IGNAZIO FERRELI.

### ATTIVITÀ EDITORIALI

Circa le attività editoriali, segnalo:

– Il nostro docente mons. TONINO CABIZZOSU, in collaborazione con DEMETRIO MASCIA, ha curato gli Atti del Convegno svoltosi ad Ozieri il 21 novembre 2014, dal titolo *La tavolozza del Maestro di Ozieri. Storia, scienza, tecnica: nuove scoperte.*

– Dello stesso mons. TONINO CABIZZOSU è stato pubblicato lo studio biografico dal titolo *Salvatore Casu una vita per la Chiesa.*

– Il volume IV/1 dell'*Opera Omnia* di ROMANO GUARDINI, *Scritti sull'Etica*, a cura di DANIELE VINCI, edito dalla Morcelliana.

– Il prof. padre DIONIGI SPANU S.I., per i tipi della Porziuncola, ha pubblicato il volume *Francesco immagine viva di Cristo. Esercizi spirituali alla luce delle Fonti Francescane.*

Pubblicati dal nostro Centro Stampa, PFTS University Press, i seguenti volumi.

– *Sant'Ignazio da Laconi tra storia, arte e letteratura.* Il volume, curato dal prof. padre FABRIZIO CONGIU O.F.M. Capp., è dotato di appendice iconografica a colori e raccoglie gli Atti del II Convegno di Studi sul francescanesimo in Sardegna.

– Curato da ROSSANA MARTORELLI, ANTONIO PIRAS, PIER GIORGIO SPANU il volume (già citato sopra) contenente gli Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana: *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locali ed interscambi culturali, religiosi e produttivi.*

– *L'arpa di Davide*, di FERNANDO VITTORINO JOANNES, curato dal nostro docente prof. DANIELE VINCI, raccoglie i numerosi scritti che l'Autore ha dedicato alla musica durante l'ultimo periodo della sua vita.

– Ricordo ancora il volume *Divina quae pulchra. Scritti di estetica e Teologia offerti ad Antioco Piseddu*, anch'esso già citato sopra, curato dal prof. IGNAZIO FERRELI.

– Il prof. ANDREA OPPO, nel suo volume *La prospettiva inversa. Il senso dell'icona russa*, propone un'analisi sul senso delle icone cristiane russe da un punto di vista filosofico e artistico. Il volume è corredato di un'ampia sezione di immagini iconografiche a colori.

– *Il fiore dalla pietra* è il titolo del volume di un altro nostro Docente, il prof. ALESSANDRO FADDA. In esso vengono presi in esame temi di spiritualità nel diritto della vita consacrata, come recita il sottotitolo.

– A cura dei professori ANTONIO PIRAS e DANILA ARTIZZU, gli Atti del Convegno di Studi *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti*, svoltosi nei giorni 4-5 dicembre 2015.

– Infine, l'ultimo volume di questa carrellata di pubblicazioni è a cura di MAURIZIO TEANI E GIUSEPPE TILOCCA, *Misericordiosi come il Padre. Un percorso di Misericordia col Vangelo di Luca*, che ben si inserisce in questo Anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco.

### I DOCENTI

Per quanto concerne il Corpo Docente, iniziano la loro collaborazione nell'insegnamento in Facoltà i professori don ANDREA BUSIA, dell'Archidiocesi di Cagliari, il dottor RAFFAELE CALLIA, Responsabile dell'Ufficio Caritas della Diocesi di Iglesias, Don NICOLA DEMELAS, della Diocesi di Ales-Terralba, e i padri MARIO FARRUGIA e PIERGIACOMO ZANETTI S.I. (quest'ultimo destinato alla Facoltà). A tutti loro un caloroso augurio di un buono e proficuo lavoro nella nostra Istituzione accademica.

Don ROBERTO CARIA, docente associato di Teologia Morale Sociale, è il nuovo Vicepresidente della Facoltà. Padre MARIO FARRUGIA S.I. è il nuovo Direttore della Biblioteca.

### GLI STUDENTI

Per quanto riguarda gli studenti, nello scorso anno gli iscritti alla nostra Facoltà sono stati 227, di cui 25 presbiteri e diaconi, 62 seminaristi, 16 religiosi e 124 laici. Rispetto all'anno scorso il numero di laici iscritti è superiore in quanto diverse decine di essi sono stati iscritti come uditori e hanno frequentato il corso di *Teologia della Carità*.

Hanno conseguito il grado di BACCELLIERATO in Teologia 17 studenti.

Hanno conseguito il grado di LICENZA 5 studenti:

- con specializzazione in Teologia Sistemática:

- GABRIELE SEMINO, presbitero religioso della Compagnia di Gesù;

- EMANUELA ALLEGRETTI, laica;

- ANTONIO SERRA, presbitero dell'Archidiocesi di Sassari;

- con specializzazione in Teologia Morale:

- FIDÈLE KOTHO MBUKU, presbitero della Diocesi di Kenge (Rep.

Democratica del Congo);

- con specializzazione in Teologia Pastorale:

- MASSIMO NOLI, presbitero dell'Archidiocesi di Cagliari.

Ha conseguito la LAUREA e, in seguito alla pubblicazione della propria tesi, il DOTTORATO in Teologia Pastorale: FEDERICO LOCCI, presbitero dell'Archidiocesi di Cagliari.

### ISSR COLLEGATI ALLA FACOLTÀ

Gli iscritti all'ISSR di Cagliari sono stati 207 di cui 93 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 4 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 9 studenti.

Gli iscritti all'ISSR di Sassari sono stati 92 di cui 35 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 11 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 17 studenti.

Gli iscritti all'ISSR di Tempio-Ampurias sono stati 77, di cui 21 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 5 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 5 studenti.

## Le ultime tesi discusse

Le ultime tesi in Facoltà

Hanno discusso la tesi di BACCELLIERATO IN TEOLOGIA:

[13 giugno 2016]

PAOLO BAROLI: "Il concetto teologico e giuridico di martirio nelle cause di beatificazione e di canonizzazione" [Moderatore: prof. Alessandro Fadda. Revisore: prof. Fabrizio Congiu]

[21 giugno 2016]

ROBERTO STARA: "Il metodo catechetico nel *De Catechizandis rudibus* di Agostino di Ippona" [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Luigi Delogu]

[1 luglio 2016]

GABRIELE GALLERI: "Basilio e Ambrogio di fronte alla creazione dell'uomo nell'esegesi esamenorale" [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Maurizio Teani]

[1 luglio 2016]

MARCO OLIANAS: "La parabola di Lc 15, 11-32 commentata da Ambrogio e Agostino. Analogie e differenze" [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Maurizio Teani]

[4 luglio 2016]

STEFANO CASULA: "La preghiera cristiana nel trattato *Peri euchês di Origene*" [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Rita Lai]

[5 luglio 2016]

VALENTINA CULURGIONI: "Apoftismo e Cristologia nell'opera *La teologia mistica della Chiesa d'Oriente* di Vladimir Losskij" [Moderatore: prof. Lucio Casula. Revisore: prof. Giovanni Ligas]

[8 luglio 2016]

ANGELO FARINA: "L'abbandono alla volontà di Dio negli scritti di Padre Manzella" [Moderatore: prof. Fabrizio Congiu. Revisore: prof. Tonino Cabizzosu]

[11 luglio 2016]

PIETRO PAOLO DAGA: "La formazione del cristiano alla luce del *Pedagogo* di Clemente di Alessandria" [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Felice Nuvoli]

[14 settembre 2016]

DAVIDE MASILE: "La proposta catechetico-pastorale del cammino neocatecumenale" [Moderatore: prof. Luigi Delogu. Revisore: prof. Roberto Caria]

[14 settembre 2016]

MARCELLO PIREDDA: "Liturgia fonte della religiosità popolare" [Moderatore: prof. Pietro Angelo Muroli. Revisore: prof. Fabio Trudu]

[8 novembre 2016]

GIUSEPPE CACCIOTTO: "La Chiesa d'Etiopia. I caratteri del cristianesimo etiope alla luce della letteratura religiosa e della liturgia" [Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisore: prof. Fabio Trudu]

[25 novembre 2016]

GIACOMO ZICHI: "La celebrazione della Pasqua della settimana nelle assemblee senza presbitero. Una sfida ossimorica" [Moderatore: prof. Massimo Marelli. Revisore: prof. Fabio Trudu]

Hanno discusso la tesi di LICENZA IN TEOLOGIA:

[3 ottobre 2016]

ALBERTO COSSEDDU: "Dono e dominio: la teologia nell'età della tecnica. Studio su alcune opere di Martin Heidegger" [Moderatore: prof. Andrea Oppò. Revisore: prof. Fabrizio Fabrizi]

Hanno conseguito il DOTTORATO IN TEOLOGIA:

[22 luglio 2016]

FEDERICO LOCCI: "La spiritualità e la teologia eucaristica nella missione pastorale e nella azione sociale del beato Manuel Gonzales Garcia" (indirizzo: Teologia pastorale)

[7 dicembre 2016]

RITA LAI: "Un trattato inedito di teologia in un codice del X secolo: il *Liber de diuersis sententiis* (indirizzo: Teologia sistematica. Moderatore: prof. Antonio Piras. Revisori: proff. Fabio Trudu e Giovanni Ligas)

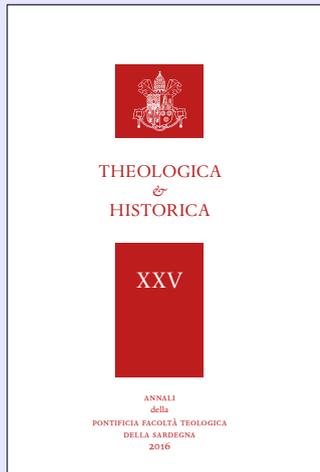
## La Facoltà al Forum nazionale dei docenti di Teologia spirituale

Dal 15 al 17 settembre u.s. si è tenuto a Roma, presso l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata "Claretianum" il V Forum Nazionale dei docenti di teologia spirituale dal titolo "Martirio e teologia spirituale". Attraverso la presentazione, da parte dei relatori, di diverse figure di martirio, si è compreso come il mar-

tirio accade sempre all'apice di un percorso spirituale verso una vita di conformazione a Cristo: "Il martirio non si improvvisa". Massimiliano Kolbe, Titus Brandsma, Oscar Arnulfo Romero, Giuseppe Puglisi e altri hanno vissuto la santità nella ferialità per poi ricevere il dono del martirio da parte dello Spirito Santo. I docenti di teologia spirituale in Italia sono quasi un centinaio e ogni anno decine di essi si ritrovano per trattare temi e metodologie riguardanti la loro materia. Per la Pontificia facoltà Teologica della Sardegna ha partecipato al forum padre Fabrizio Congiu O.F.M. Capp., docente di Teologia spirituale in facoltà.



## “Theologica & Historica”: il nuovo numero degli Annali



L'indice (XXV - 2016):

### I. STUDI TEOLOGICI

**Fabrizio Congiu**  
La misericordia nel legame tra preghiera e giustizia: una riflessione teologico-spirituale

**Mario Farrugia**  
Fondamenti per una pastorale familiare alla luce dell'*Amoris Laetitia*

**Stefano Mele**  
Omossessualità: aspetti scientifici, etici e pastorali

**Fanny Del Chicca**

Note al testo delle costituzioni VI, 4, 3, 4 e 7 del Codice Teodosiano

**Valerio Luca Floris**

Le visite pastorali a Cagliari e nelle diocesi unite dal XVI secolo ad inizio XIX secolo

**Luca Lecis**

«L'Austria sia l'Austria».

La Santa Sede e la “difesa a oltranza” dell'indipendenza della Prima repubblica austriaca (1918-1938)

**Emanuele Melis**

La nebbia mitologica e la verità storica: gli studi sulle fonti letterarie della Sardegna antica

**Michele Orrù**

Nota sull'amministrazione dell'Isola in età bizantina e altomedievale. *Κουράτορες* in Sardegna?

**Carlo Pillai**

Religiosità popolare e ballo sardo tradizionale nel vecchio regno di Sardegna

**Antonio Piras**

Note critiche all'inno al *Logos* di Clemente Alessandrino (*Paed.* 3,101,3)

**Roberto Porrà & Nicola Settembre**

Il mercante Bartolomeo Fores e l'istituzione della prima processione in onore di Sant'Eufisio a Cagliari (15 gennaio 1564)

**Giorgio Puddu**

Il regno di Sardegna nel nuovo ordine internazionale all'inizio dell'età napoleonica

**Marco Antonio Scanu**

Per lo studio della pittura tardogotica e primo-rinascimentale in Sardegna e nella penisola iberica. Funzionamento delle botteghe, dinamiche e ruolo sociale dell'arte e degli artisti

**Paolo Benito Serra**

Suppellettili tardoromane e altomedievali da Sulci - Sant'Antioco (CA)

**Fabrizio Tola**

Parole e immagini nella devozione alla Passione di Cristo in Sardegna nel XVII e XVIII secolo: *Via Crucis* e processione dei Misteri

**Dionigi Spanu**

La morte dei santi e dei beati secondo il *Martirologio* romano

**Matteo Vinti**

Misericordia - rivelazione di Dio

### II. STUDI FILOSOFICI

**Massimiliano Spano**

L'eredità del funzionalismo nella filosofia della mente. Quando il *come* è più importante del *cosa*. In ricordo di Hilary Putnam

### III. STUDI STORICI

**Tonino Cabizzosu**

Alcuni dati statistici sul Seminario Regionale di Cuglieri in vista delle celebrazioni del 90° anno di fondazione

**Antonella Fatima Cabras**

*Praesaga per somnia*. Due carmi sul sogno di Walafrido Strabone (19 e 24 PAC)

**Cristiana Campus**

Il patrimonio dell'antico convento di Sant'Agostino di Cagliari attraverso un registro dei secoli XVIII-XIX

**Gian Gabriele Cau**

*Precari cepit et Scripturis Divinis animum impendere*. La *Passio* del *San Luxorio gran caballero* nel ciclo scultoreo del Santuario di Fordongianus

## NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari; tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

**Direttore responsabile:** Francesco Maceri

**Redazione:** Andrea Oppo, Daniele Vinci

**Hanno collaborato:** Tonino Cabizzosu, Gianni Di Stefano, Paolo Sanna, Piergiacomo Zanetti.

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986

Spedizione in abbonamento postale

- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: Dicembre 2016

Grafica e stampa a cura del Centro Stampa

della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

## Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098** intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, oppure mediante bonifico bancario intestato a Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna: **Banca Prossima, IBAN IT44U033590160010000002172**. Si indichi la causale del versamento.